



## Investimenti

# ANCHE IN ITALIA NON MANCANO OCCASIONI DA DIVIDENDO

Per Banor meglio focalizzarsi sui titoli difensivi, banche solide e industriali di qualità, ricordando che il dividend yield non è comunque garanzia di performance

Sofia Fraschini

In Italia le occasioni da dividendo non mancheranno, d'altra parte la remunerazione degli azionisti è molto più in voga rispetto ai buyback, gettonati Oltreoceano. Così, solo nel primo semestre dell'anno, l'outlook prevede uno yield medio del 4%, in crescita dal 3,8% dello scorso anno. Diversi i titoli su cui puntare tra i big di Piazza Affari. Banor Sim vede come più sicuri "i dividendi di quei titoli legati a settori più difensivi come le utilities (Enel, Snam, Terna), le banche solide (Intesa, Mediobanca) e gli industriali di qualità (Pirelli e Prysmian); settori con tematiche Esg negative (petroliferi come Eni e Tenaris, tabacco e gaming) presentano elevati dividendi in area 6-7%, ma difficilmente li vedranno crescere in modo significativo". Investire in base ai dividendi comunque conviene: "le cedole - ricorda Angelo Meda, responsabile azionario di Banor Sim - sono il flusso di cassa principale di remunerazione per l'azionista e fanno la differenza nel rendimento complessivo nel

lungo periodo (il cosiddetto effetto compounding)". Basti pensare che un titolo come Intesa Sanpaolo nell'ultimo decennio dal punto di vista del prezzo ha reso un -1,32% (dati dal 1/1/2009 al 31/12/2019), mentre reinvestendo i dividendi il ritorno totale è un robusto +62,68%.

"Un elevato dividend yield - ammonisce Meda - non è comunque garanzia di performance; inoltre, una strategia basata sull'acquisto dei titoli con il miglior rapporto dividendo/prezzo (la cosiddetta Dog of the Dow in Usa) non ha pagato negli ultimi anni". Come si evince anche dalla tabella, non sempre i titoli con il più alto dividend yield sono i migliori investimenti. Per esempio, dei 40 titoli del FtseMib, Eni e Tenaris nel 2019 erano ai primi posti della classifica come dividendo, ma sono stati tra i peggiori.

"L'investitore deve focalizzarsi sulla sostenibilità del dividendo e sulla sua crescita, oltre che al valore puntuale: per questi motivi il mercato può premiare più un titolo con un dividendo del 3%, atteso in crescita costante nel tempo, rispetto a uno con un rendimento dell'8%, ma con un elevato debito o in un settore strutturalmente declinante". Solo a questo punto è possibile analizzare il livello assoluto del dividend yield, "andando a ordinare - spiega Meda - le società che superano i primi due filtri per identificare le migliori opportunità di investimento". Guardando la tabella, comunque, sono attesi sopra al 5% con un total return positivo Unicredit, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Azimut.



> **Angelo Meda**  
responsabile azionario  
di Banor Sim

### CHART

### I titoli con il dividend yield atteso più alto

|                 | EPS  | DIVIDEND YIELD ATTESO |
|-----------------|------|-----------------------|
| Intesa Sanpaolo | 0,19 | 7,64%                 |
| Eni             | 0,83 | 6,38%                 |
| Mediobanca      | 0,47 | 5,44%                 |
| Generali        | 0,90 | 5,38%                 |
| Unipol          | 0,18 | 5,20%                 |
| Unicredit       | 0,27 | 5,17%                 |
| Azimut          | 1,47 | 5,01%                 |
| Banca Generali  | 1,25 | 4,96%                 |
| Fca             | 0,00 | 4,95%                 |
| Snam Rete Gas   | 0,23 | 4,89%                 |